

CORNETO-TARQUINIA — *Nota dell'ispettore comm. prof. W. HELBIG.*

Estratto dalle *Notizie degli scavi* del mese di marzo 1888.

Gli scavi continuati dal sig. Odoardo Rispoli nella tenuta Ripagretta (cfr. *Notizie* 1888, p. 57) durante 15 giorni restarono quasi del tutto infruttuosi, dando alla luce niente altro che rottami di tombe rovistate, ed oggetti frammentati di poca entità, rilasciati da scavatori antichi o moderni. Scoperte degne di nota ebbero luogo soltanto, quando lo scavo cominciò ad eseguirsi nella località volgarmente chiamata « Villa Tarantola », situata vicino al confine occidentale dell'anzidetta tenuta. Vi furono trovate tre tombe a corridoio ⁽¹⁾ incavate nel tufo, ognuna con una banchina lungo la parete sin. di chi entra. Tutte e tre offrono la particolarità che soltanto il principio della volta contiguo alle pareti è lavorato nel masso, e che tale principio di volta al di sopra è chiuso con una grande lastra di pietra. Il quale procedimento può essere cagionato o dall'incapacità dello scarpellino di elaborare la cima tonda della volta, o da ciò che il tufo nei rispettivi strati era troppo morbido, per potersi incavare in esso una volta solida.

La prima di queste tre tombe, scoperta il 14 febbraio, si trova alla distanza di pressochè 7 metri dal confine occidentale della tenuta, ed era intatta. L'entrata guarda verso nord-ovest. Il corridoio è lungo m. 1,90, largo m. 1,40. La lastra di pietra che chiude la volta ha m. 2,00 di lunghezza, m. 1,20 di larghezza e m. 0,30 di spessore. Sulla banchina era posto uno scheletro (incombusto) di donna, attorniato dai seguenti oggetti:

1) Accanto al cranio: una delle note spirali d'argento (a 4 giri; alta m. 0,025; larga m. 0,023), ed oltre a ciò i frammenti d'un esemplare corrispondente.

2) Vicino al collo: cinque globetti di collana, cioè tre palline perforate di vetro leggermente trasparente, una di smalto nero con tondi gialli, una finalmente di smalto celeste con macchie verdastri.

3) Entro ed attorno il torace: nove fibule di bronzo ed una piccolissima d'argento. Degli esemplari di bronzo l'uno, molto piccolo, mostra il tipo detto ad arco semplice; quattro quello detto a sanguisuga (tutti e quattro con ornati lineari graffiti sull'arco); un sesto quello con quattro bastoncini trasversali sopra l'arco ⁽²⁾; tre esemplari hanno l'arco coperto con dischi di osso e di ambra. Il tipo della fibula d'argento è quello a sanguisuga.

4) Accanto al torace fu anche trovata: una così detta fusaiola d'argilla grigiastria che forse faceva parte della collana n. 2.

5) Ogni avambraccio era circondato da un braccialetto lavorato di fili d'argento girati quattro volte (diam. 0,04; alt. 0,012).

(1) Cf. *Bull. dell'Inst.* 1885, p. 115.

(2) Montelius *Spännen från Bronsåldern*, p. 67, n. 87.

6) Vicino al luogo finalmente, dove era posta la mano s., si trovò uno scarabeo (perforato) di smalto verdastro, la cui incisione, di stile simile all'egizio, mostra un uomo vestito con lunga tunica in atto di procedere verso d.; la sua testa sembra d'uccello; colla s. alzata regge un attributo simile ad una frusta o ad un'ascia.

Ora passiamo agli oggetti posti sul suolo della tomba.

Accanto alla banchina furono trovati i frammenti d'una punta di lancia in ferro e la spirale di filo di bronzo (πύραυλος) (1) che circondava il fusto immediatamente sotto la punta (14 giri; diam. 0,025; alt. 0,052).

Davanti poi alla parete di fronte era posto un vaso d'argilla, alto m. 0,51, lavorato a mano, e pieno di frammenti di ossa combuste, la cui forma a doppio cono corrisponde con quella delle olle cinerarie che si trovano nelle tombe a pozzo e ne diversifica soltanto nell'essere alquanto più snella. Tale vaso mostra anche la particolarità spesso osservata nelle tombe a pozzo, che uno dei manici è rotto anticamente. Che le ossa contenute in esso sieno umane, risulta da alcuni frammenti chiaramente riconoscibili di cranio; e tale fatto mi vien confermata dal sig. dott. Crispino Grispini, il quale dietro le mie preghiere sottopose quelle ossa ad un esame particolareggiato. L'apertura del vaso era coperta d'una specie di coppa priva di manici, lavorata a mano in argilla bruna scura, sulla quale si riconoscono tracce dell'azione del fuoco e del fumo; ne manca il fondo; il diametro dell'apertura è di m. 0,25.

Accanto a tale vaso cinerario era appoggiato alla parete un colossale fiasco di bronzo battuto (diam. del recipiente m. 0,245; lunghezza del collo m. 0,088), simile ad esemplari che si sono trovati in tombe tarquiniesi tanto a pozzo (2) quanto a fossa (3). Il recipiente è decorato con ornati geometrici, gruppi di linee rette e puntini, dischi con cerchi concentrici, a sbalzo. Il manico consiste d'un filo di bronzo girevole attorno a due anelli inchiodati sul collo.

Oltre a ciò sul suolo della tomba erano poste molte stoviglie, l'argilla delle quali era tanto quastata dall'umidità, che nessun esemplare se n'è potuto conservare intatto. I frammenti che ne vidi palesano una primitiva tecnica, analoga a quella delle stoviglie caratteristiche per le tombe a pozzo. Invece fu trovata intatta una coppa lavorata al tornio (alt. m. 0,05; diam. m. 0,07) che fuor di dubbio è un prodotto importato e sembra della medesima fabbrica dei pochi vasi simili che finora si sono trovati in tombe a pozzo (4) ed a fossa (5). Il fondo è giallastro; la decorazione dell'interno consiste d'un disco rosso-brunastro, attorniato da una zona rossa; gruppi di linee rette, dipinte con rosso, adornano l'orlo orizzontale sporgente, che circonda l'orifizio. Nel recipiente sono praticati due buchi, che fuor di dubbio servivano per passare un filo, mediante il quale la coppa poteva sospendersi.

Vicino all'entrata finalmente fu trovato un residuo di una lastra d'argento bislunga e scannellata (a sbalzo), la quale forse ha servito da copertura ad una guaina di pugnale o di coltello.

(1) Cf. Helbig *das homerische Epos aus den Denkmälern erläutert*. 2 ed. p. 340.

(2) *Mon. dell'Inst.* XI t. LIX 2^a-2^c; *Ann.* 1883, p. 286; *Bull.* 1884, p. 15, n. 9.

(3) *Mon. dell'Inst.* X t. X^a 2; *Ann.* 1874, p. 254.

(4) *Mon. dell'Inst.* XI t. LIX 18, 28; *Ann.* 1883, p. 287, n. 18, p. 288, n. 28.

(5) *Mon. dell'Inst.* XII t. III 2; *Ann.* 1884, p. 175, n. 2.

Tale tomba a corridoio, tra tutte quelle finora scoperte e sopra le quali abbiamo sufficienti notizie, è fuor di dubbio la più antica. Il suo contenuto cioè offre numerosi punti di contatto con quello delle precedenti tombe a fossa, ed anche parecchi con quello delle tombe a pozzo. Per convincersi della stretta relazione, nella quale il sepolcro a corridoio scavato il 14 febbraio sta colle tombe a fossa, basta il confronto colla così detta tomba del guerriero, cioè colla tomba più ricca a fossa finora scoperta. Le due tombe hanno comuni la fibula munita con dischetti d'osso (1), il *πύραυλος* a spirale (2), i vaghi di vetro (3), lo scarabeo di smalto (4) ed il fiasco di bronzo battuto (5). Dall'altro canto la tomba a corridoio ha relazione colle tombe a pozzo, mediante il vaso cinerario a doppio cono, ed oltre a ciò mediante il fiasco (6) e la coppa dipinta (7), in maniera che ora risulta essere questi ultimi tipi comuni non soltanto alle tombe a pozzo ed a fossa, ma anche a quelle a corridoio. Tali corrispondenze aggiungono una nuova prova all'opinione che la necropoli tarquiniese dalle tombe a pozzo fino a quelle a corridoio rappresenti uno svolgimento continuo; e che non vi sia ragione di attribuire la tomba a pozzo ad una popolazione diversa da quella, alla quale debbono attribuirsi le tombe successive.

Il fatto che l'antico tipo dell'olla cineraria, caratteristico per le tombe a pozzo, si è conservato fino all'epoca molto più recente, nella quale ebbero origine le tombe a corridoio, finora nella necropoli tarquiniese resta del tutto isolato, ma trova bensì analogia nella necropoli vulcente. Quivi si sono trovati vasi cinerari, lavorati è vero non in argilla ma in pietra, i quali mostrano il medesimo tipo, e sul coperchio sono già muniti con iscrizioni sepolcrali etrusche (8). Questi vasi dunque sono certamente posteriori all'introduzione dell'alfabeto calcidese nell'Etruria, ossia al settimo decennio dell'ottavo secolo av. Cr., quando furono fondate le prime colonie greche nell'occidente.

Merita anche attenzione il fatto ora sicuramente stabilito che cioè in una tomba tarquiniese a corridoio, un corpo cremato si è trovato accanto ad un corpo seppellito. Secondo le osservazioni fatte finora, sembrava che il rito sepolcrale a Tarquinì si fosse svolto nella maniera seguente: Nel periodo più antico, rappresentato dalle tombe a pozzo dominava esclusivamente la cremazione; seguiva poi il periodo delle tombe a fossa, ed a corridoio, nel quale i corpi sarebbero stati esclusivamente inumati; finalmente negli ultimi decenni del VI secolo av. Cr. avrebbe avuto principio un terzo periodo, rappresentato dalle tombe a camera e da quelle a buco (9), nel quale i due riti sepolcrali si usavano contemporaneamente. Ora la tomba a corridoio recentemente scoperta prova che il giudizio sopra il secondo periodo fu concepito in maniera troppo assoluta. Contenendo in fatti quella tomba accanto ad un corpo deposto sulla banchina gli avanzi d'un corpo cremato, dobbiamo supporre che l'antico uso della cremazione, esclusivamente dominante nelle tombe a pozzo, fu talvolta conservato anche nel periodo susse-

(1) *Mon. dell'Inst.* X t. X^b 12; *Ann.* 1874, p. 259, n. 12.

(2) *Mon. dell'Inst.* X t. X 6; *Ann.* 1874, p. 253, n. 6. Cf. *Bull.* 1887, p. 154, n. 1.

(3) *Mon. dell'Inst.* X, t. X^d 13^a 13^b; *Ann.* 1874, p. 264.

(4) *Mon. dell'Inst.* X t. X^d 12^{a-c}; *Ann.* 1883, p. 264.

(5) Cfr. la nota (2) pag. precedente.

(6) V. pag. precedente not. 2.

(7) V. pag. precedente not. 4.

(8) *Bull. dell'Inst.* 1883, p. 169-170.

(9) Cf. *Bull.* 1886, p. 89.

guente rappresentato dalle tombe a fossa ed a corridoio. Gli scavatori mi assiecurarono che in una tomba a fossa, scoperta nell'anno 1883, accanto ad uno scheletro fosse stato trovato un vaso d'argilla pieno di ossa combuste (1). Siccome tale indicazione allora stabiliva un fatto del tutto isolato, così esitavo ad ammettere per una tomba a fossa la cremazione d'un corpo umano, e sospettavo invece che quelle ossa fossero state di animali sacrificati in onore del defunto. Ora invece, dacchè si è verificato un caso di cremazione in una tomba a corridoio, genere di tomba che segue immediatamente dopo quelle a fossa, tale dubbio non sembra più giustificato, e credo che osservando accuratamente gli scavi scopriremo ancora altri esempi della cremazione usata nel periodo delle tombe a fossa.

Le altre due tombe a corridoio, scoperte nei medesimi scavi il 21 febbraio, erano di minore importanza di quella or ora descritta. Sono incavate l'una accanto all'altra più verso ponente, e circa m. 7,50 distanti dalla prima. Ambedue hanno l'entrata diretta verso ponente; in ambedue sulla banchina che sporge dalla parete s., fu trovato uno scheletro (incombusto). L'una in tempi antichi era stata visitata superficialmente, giacchè le ossa dello scheletro vi furono trovate alquanto sconvolte. Sulla banchina accanto allo scheletro erano posti gli oggetti seguenti:

1) un ago erinale di bronzo, mancante della punta, nello stato attuale lungo m. 0,08. La spilla è circondata con cilindri e dischi di osso; i cilindri sono decorati con occhi di dado incisi. L'estremità più grossa è ornata d'un gran bottone, il cui segmento centrale consiste d'un disco d'osso con occhi di dado incisi; sul piano tanto superiore quanto inferiore del disco è fissato un emisfero di bronzo battuto con rialzi tondi a sbalzo, ed in cima all'emisfero un disco d'osso più sottile, anch'esso con occhi di dado.

2-4) tre fibule di bronzo a sanguisuga.

5-6) due fibule di bronzo del tipo riprodotto nei *Mon. dell'Inst.* XI, t. LX, 11.

7) un'altra fibula dello stesso metallo con bastoncini trasversali nell'arco.

8) un gruppo delle solite catenelle composte di filo di bronzo (2). Poichè in una di queste catenelle è rimasto attaccato un osso della clavicola, è probabile che esse abbiano formato una specie di collana molto complicata e pesante, la quale dal collo scendeva sul busto.

Sul suolo della tomba:

9) i frammenti di una punta di lancia in ferro.

10-12) tre orci greci d'argilla, alt. m. 0,21, con zone nere e rosse sopra fondo giallo, e con la bocca in forma di foglia d'edera.

13-15) i frammenti di tre olle d'argilla rossa, di forma sferica.

16) i frammenti di parecchie stoviglie lavorate a mano, tutte quante scomposte dall'umidità.

L'altra tomba a corridoio era stata totalmente devastata in antico. Furono trovati in essa soltanto frammenti di stoviglie, le quali, a quel che pare, erano simili a quelle provenienti dalla tomba or ora descritta. Chiaramente riconoscibile è un orcio corrispondente ai n. 10-12, ed un'olla simile ai n. 13-15.

(1) *Bull.* 1884, p. 162, not. 1; *Ann.* 1885, p. 113, not. 4

(2) Nella disposizione delle catenelle questo gruppo molto rassomiglia all'esemplare proveniente dalla « tomba del guerriero » (*Mon. dell'Inst.* X, t. X^b, 5) e ad un altro trovato in una tomba etrusca (*Notizie degli scavi* 1887, t. XIX, 8, p. 508).